ANNO XXIII - N. 39 DOMENICA 30 Settembre 1923 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA ITALIANA
UDINE - Via Manin 10 - UDINE

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo N. 1 A

Il nostro dovere

Se noi non fossimo cattolici, cristiani militanti, convinti nella verità della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, nella parola del Salvatore, nell'esistenza di Dio e di un premio, di una vita avvenire non ci resterebbe che di scomparire al più presto dal consorzio umano, di sottrarci alla nausea e al peso della vita travagliata, dolorosa, al male, alla povertà, alle miserie, alle bassezze e alle infamie del mondo.

Se tutto terminasse con noi sulla terra varrebbe la pena di vivere?

Il peso di tutte le porcherie, le ingiustizie, la lotta per la vita, le disillusioni, le soperchierie ci opprimerebbero, ci vincerebbero se dovessimo pensare che siamo solo materia; che siamo solo carne dolorante, avida di piacere e macerata da cento tormenti che domani marcirà in una fossa.

Ed io mi meraviglio come l'ateo, l'areligioso, il materialista, il negatore dell'anima e di Dio possa reggere a viver quaggiù fino a morire di morte naturale in una tranquilla disperazione, in una spaventosa e conscia rassegnazione di animalità, di bestia e melanconicamente mi spiego il cinismo cieco e la brutalità insaziabile di lussuria e di piacere dei poveri increduli; la piega amara delle loro labbra; la luce fredda dei loro occhi; l'aspra e crudele parola del loro egoismo.

Ma noi siamo militi del cristianesimo; araldi dell'ideale vero; pionieri della Verità eterna; seguaci e servi del Maestro di Nazareth; perciò soltanto possiamo stogliere gli sguardi dal letamaio del mondo, dal cumulo delle sue sozzurre e sentirci lontani dall'orgia della vita.

Ho detto militi del Cristianesimo e pionieri della Verità eterna e cioè operai laboriosi e instancabili intorno al l'edificio delle nostre speranze: cioè combattenti intrepidi e insonni nella pugna più aspra per la più grande vittoria che riassume tutto il nostro programma; tutto il nostro dovere: l'avvento di Cristo.

Ecco il segreto della pacificazione sociale: ecco il raggiungimento dello amore; della pace.

Ecco la vita vera: Avvento di Cristo. Avvento Eucaristico: mistero e abisso d'amore: realtà del divino.

Eucaristia: dono più grande e inestimabile che Gesù ci diede: arma e coraggio più potenti per la nostra battaglia.

Abbiamo vibrato entusiasti commossi nel trionfo eucaristico in tutte le nostre plaghe friulane e nell'Udine nostra: abbiamo esultato ai trionfi eucaristici di Aquila, Torino, Treviso, Sassari, Imola, Assisi, Faenza e all'apoteosi di Genova alle grandiose manifestazioni di vita cristiane nella Patria nostra diletta.

Ma ancora; ancora al lavoro!

Il mondo ci guarda e ci ride: lo scherno, il disprezzo c'investe: l'insinuazione, la calunnia tenta seminare la zizzania e la fiumana rombante del vizio e dell'odio cala invadente.

Al lavoro. Per il nostro dovere.

I grandi avvenimenti non si possono improvvisare ma si maturano attraverso il quotidiano, oscuro, umile e costante lavoro, di ogni ora, di ogni momento, e il contadino non potrebbe guardare con orgoglio la messe biondeggiante al sole di giugno, nell'immensa distesa dei campi se non avesse prima affaticato a dissodare la terra, a sradicare gli sterpi, a seminare.

Così il nostro compito esige un'eroico e costante lavoro. Interiore ed esteriore.

Anche noi dobbiamo strappare dal cuore nostro gli sterpi del male, togliere i sassi dell'egoismo, la gramigna delle rivalità, dell'odio, delle ambizioni delle cento miserie che affliggono questa nostra vita; delle mille passioni che s'agitano e si urtano nel nostro povero cuore; poichè il primo nemico che ognuno di noi deve combattere è sè stesso, poichè prima di tutto dobbiamo innalzare il trono a Cristo nel nostro cuore essere degni di soffrire e di pugnare per Lui e poi combattere i nemici della Chiesa, e poi preparare il Suo trionfo nella società.

Lavoro lungo che costerà sacrifici, che costerà umiliazioni, sudori ma che ci irrobustirà per le prove supreme.

Lavoro tenace e continuo quindi di preparazione e nei Circoli e nelle Associazioni nostre, nelle società operaie, nelle scuole di religione, nei patronati nella stampa nostra e in tutti i mezzi della nostra organizzazione.

Ognuno di noi sia un apostolo ed abbia un'anima e un cuore d'apostolo: ognuno di noi sia un guerriero ed abbia il braccio e l'eroismo del guerriero: ognuno di noi sia veramente attivo e prenda il suo posto di combattimento coraggiosamente nel mondo.

Affinchè le giornate indimenticabili che segnarono il trionfo dell'Eucaristia nel Friuli nostro, nell'Italia nostra, e nelle altre nazioni siano tappe gloriose nel cammino della nostra santa vittoria e preparino nell'umanità dolorante l'avvento di Cristo.

P. di B.

—×✱×—

Gravissimo disastro
in una miniera scozese
41 MINATORI NEL POZZO INONDATO

Improvviso e tremendo un disastro è avvenuto in una miniera di carbone presso Falkirk in Scozia, terribile per la sua fulmineità e gravità fu d'altra parte notevole per il miracoloso carattere dei pochi salvataggi che si poterono compiere.

L'acqua nel pozzo

Le squadre notturna composte di 71 uomini stavano ancora lavorando nelle gallerie, quando un diaframma di roccia rimasto fra le gallerie stesse e un pozzo soprastante abbandonato cedette facendo irrompere nelle gallerie le acque accumulatevi da molti anni. Il salvataggio apparve subito sovrumano, avendo l'inondazione fatto accumulare in fondo al pozzo d'accesso alle gallerie molti gas venefici.

La prima squadra di salvataggio calò subito in fondo al pozzo una gabbia con un canarino, e quando dopo pochi secondi la gabbia fu ritirata, la bestiola era morta. Tuttavia talune squadre si calarono munite di respiratori e in mezzo alle tenebre, poichè i gas impediva di accendere le lampade, e coll'acqua fino a mezza coscia riuscirono a trarre a salvamento sei uomini, che non essendo lontani al momento dell'irruzione delle acque si erano diretti con grande stento verso il pozzo ed erano completamente esausti.

Intanto alla bocca del pozzo madri, mogli, bambini delle presunte vittime accorrevano piangenti e smanianti. Anche un prete cattolico accorse a confortare quella folla delirante invitandola ad unirsi alle sue preghiere.

Il richiamo disperato

Alla bocca del pozzo un campanello telefonico trillava; un vecchio minatore afferrò il telefono e udì la voce del figlio suo prigioniero delle acque e dei gas in fondo alla galleria; esso gli faceva coraggio, lo salutava e diceva che le acque salivano rapidamente e già gli giungevano alla cintola.

Già parecchi compagni erano agonizzanti: facessero qualche cosa per aiutarli. La voce fu troncata, la linea s'è rainterrotta. Cominciò uno stato d'agonia per le vittime nella miniera e per il vecchio padre che stava di fuori. Ma ecco fra pianti e preghiere un grido: un minatore ansante annunzia che da un pozzo di ventilazione discosto alcune centinaia di metri si sono udite salire invocazioni.

Squadre di salvataggio accorrono, improvvisano in un'ora di lavoro febbrile un castello di legname con una puleggia, e taluni si fanno calare in fondo al pozzo sfidando i gas. Uno dopo l'altro dodici minatori sfuggiti al l'asfissia vengono trovati e raccolti privi di forze. Uno è nudo: si era strappato di dosso tutto quello che aveva per nuotare meglio. Tutti possono a mala pena parlare e non sanno come hanno potuto scampare; hanno dovuto camminare per centinaia di metri coll'acqua fino alla gola.

Condannati alla morte

In fondo alla galleria vi sono forse ancora altri compagni vivi, gli altri non hanno resistito. Anche colui che ebbe la meravigliosa ispirazione di guidare quelli che gli stavano attorno ver il ventilatore, è rimasto asfissiato. Si raccolgono anche tre cadaveri e i salvatori si avventurano nelle gallerie.

Altri nove uomini sono la semiasfissiati e feriti dalle roccie contro le quali sono stati battuti o hanno urtato nella disperata lotta per la vita, ma vivi e anch'essi vengono raccolti. Disgraziatamente altri 41 uomini rimangono raccolti in una remota galleria e non vi sono speranze di salvarli; una enorme massa d'acqua li separa dalla vita.

Il Congresso Cattolico dell'Alsazia

Nelle relazioni del Congresso dei cattolici alsaziani tenutosi negli scorsi giorni a Mulhouse e al quale parteciparono parecchie migliaia di cittadini specialmente interessanti furono le discussioni sulla moralità pubblica e sul problema della natalità in Francia. La relazione in questione fatta alla sezione maschile da un illustre clinico alsaziano; il dott. Duhamel è stata davvero impressionante per i dati di fatto esposti con sobrietà ma con crudezza. Molto interesanti sono state le relazioni Stamm e Kieffer sul progressivo incremento delle Associazioni cattoliche in Alsazia. La Federazione alsaziana conta oltre 13.000 inscritti tra gli uomini cattolici, 12.000 circa giovani, senza contare i 13.000 inscritti all'«Avant Gar ddu Rhin», ai 3zz0 soci dei 68 Circoli di studenti, gliaderenti alle 93 sezioni di canto e di musica, i tesserati operai e i giovani esploratori.

La lega delle donne cattoliche e la «Ligue patriotique les françaises» contano insieme 15.000 aderenti. Al Congresso parteciparono tra gli altri, M. Muller-Simonis, la contessa De Sary l'Aspremont, la signora Burchelle, che recarono il saluto delle donne cattoliche di Francia alle alsaziane diventate francesi, l'organizzatrice operaia Beck e l'abate Brun, che parlò a lungo sui patronati femminili.

Il Congresso è terminato con una solenne cerimonia religiosa nella Cattedrale della città.

Curiosa autodefinizione di Mussolini

ROMA — Il giornale «Il Piemonte» di Torino aveva iniziato un referendum sulla definizione di Mussolini per raccogliere le opinioni che di Mussolini avrebbero dato i lettori. Il presidente del Consiglio ha diretto al prefetto di Torino il seguente telegramma:

«Voglia chiamare il direttore de «Il Piemonte» e pregarlo di sospendere il referendum sulla definizione del sottoscritto. Il referendum potrebbe chiudersi con questa autodefinizione: «Poichè l'on. Mussolini dichiara di non sapere esattamente ciò che egli è, assai difficilmente lo possono sapere gli altri». Fatta questa dichiarazione, e pubblicata, si sospenda il refrendum, che potrà esser ripreso, caso mai, fra 50 anni. Firmato Mussolini».

50.000 lire del S. Padre pei profughi
di Trebisonda

COSTANTINOPOLI — Il visitatore apostolico mons. Filippi ha ricevuto dal Pontefice la somma di lire 50 mila quale primo soccorso in favore dei profughi greci concentrati a Trebisonda.

La sistemazione degli insegnanti medi

In data 26 corr. un numero straordinario del bollettino ufficiale del ministero della P. I. annuncia la sistemazione del personale direttivo ed insegnante degli istituti per effetto della riforma delle scuole medie. Non vi è compreso il presonale delle nuove provincie e quello destinato agli istituti scientifici, licei femminili e nuovi istituti tecnici. Nel numero ordinario di giovedì prossimo 27 corr. saranno pubblicati i trasferimenti per domanda degli insegnanti stessi.

Un prete senatore

Da Bruxelles scrivono che Monsig. Deploige fu nominato senatore.

Si trattava di sostituire un posto vacante per morte e quindi furono indette le elezioni parziali e risultò eletto Mons. Deploige.

Mons. Deploige non è soltanto un bravo sacerdote ma anche un bravo scienziato ed oratore.

Egli è da oltre 30 anni l'organizzatore dei pellegrini belgi a Lourdes, ed a Paray le Monial, ed è noto oratore sacro sul pergamo parigino di Notre Dame.

Ma è pure un grande uomo di studio. Egli è preside dell'Istituto Superiore di filosofia all'Università Cattolica di Lovanio.

Mons. Deploige è succeduto anche al Card. Mercier come Preside del celebre istituto San Tomaso di Lovanio.

Mons. Deploige è l'autore del recente: «Le conflit de la moral et de la sociologie».

Mons. Deploige ha soltanto cinquantaquattro anni, eppercò il Belgio attende ancor molto da lui.

La stampa estera e il P. P. I.
Una inchiesta in Italia

Sotto questo titolo il giornale di Marc Sangnier, «La Jeune Republique» pubblica un articolo di P. Folliet sugli ultimi avvenimenti politici che culminarono nelle dimissioni del noto Sagretario Politico don L. Sturzo.

Riassumiamo l'interessante studio.

«Dopo la marcia su Roma, il fascismo sentì pel Partito Popolare gelosia e inquietudine. «I grandi principî democratici, il pacifismo cristiano di don Sturzo contraddicevano all'autocrazia anticostituzionale e al nazionalismo pagano di Mussolini. Due idee forse si urtavano: il neo guelfismo e il neo cesarismo».

La moderazione benevola dei Popolari e l'abilità del Presidente del Consiglio evitarono sul principio la rottura. Un primo dissidio esplose quando i Popolari a Torino dissero che la collaborazione doveva intendersi «da piedi», non in ginocchio, la rottura completa venne a causa della «strana riforma elettorale» che lo scrittore spiega, mostrando come essa costituisca «una deroga ai principî democratici che postulano la rappresentanza proporzionale» e distrugge il suffragio universale, tendendo alla dittatura. E allora si ebbe lo strano spettacolo di un furore di stampa e di piazza mandato contro Sturzo «sintesi vivente del popolarismo» e di «un prete filosofo, sorto dall'aristocrazia siciliana» difendente la democrazia e la libertà. Per vincerlo, si tira in campo la religione; gente notoriamente areligiosa fa il processo di ortodossia ai capi del Partito Popolare Italiano, minacciando il ricatto di colpire la Chiesa per esso. Allora, «con tutta semplicità e nobiltà, sentendo che talvolta per interessi superiori bisogna che l'individuo si sacrifichi al gruppo sociale o religioso, don Sturzo per la Chiesa e il Papato dà le dimissioni sperando distruggere così i pretesti della confusione».

E conclude: «Un'eclissi passeggera non significa il crepuscolo d'un grande partito. Il popolarismo, dopo le prove, rinascerà più bello, sbarazzato con la selezione degli elementi eterogenei, fortificato da una lotta ostinata, più vicino al suo ideale e alla realtà, poichè la forza non ha che un tempo, ma una grande idea che non muore mai».

Accanto a questo articolo della «Jeune Republique» rileviamo un notevole scritto sulla figura di don Sturzo apparso su «La Vox de Navarra». In esso, l'illustre dottor Blas Goni, polemizzando coi giornali conservatori di Spagna, rileva l'essenza democratica del pensiero popolare e la rettitudine sacerdotale di don Sturzo, corredando la sua esposizione di dati e testimonianze.

——— ××× ———

Perdere....

Non si fa che perdere in questo mondo.

Si perdono: la bellezza, la gioventù le forze, gli amici, la quiete, la pazienza; il tempo; il coraggio; i denari, la gloria, le scommesse, il lume degli occhi, il cervello e finalmente, per colmo di aventura, si perde la vita.

Di più!

Il viaggiatore perde spesso la corsa; il pellegrino perde la strada; i furiosi perdono la bussola.

I dissoluti perdono la salute; gli avvocati perdono le liti; i generali perdono le battaglie; i poveri perdono le scarpe; i predicatori il filo del sermone; i genitori perdono la voce; i tiranni perdono il sonno; gli ingrati perdono la memoria dei benefici.

Gli infelici si perdono in vani lamenti; gli ambiziosi in vane speranze; gli speculatori in pazzi disegni; certi creduti grandi uomini si perdono in bagatelle; i poeti si perdono nelle nuvole.

Cerchiamo almeno nelle nostre perdite amare di poter dire come quel gran capitano dopo la perdita d'una guerra: «Tutto è perduto fuor che l'onore». E come Tito imperatore romano: «Si reputi perduto il giorno in cui non si è fatto un po' di bene». E come i buoni cristiani che non vogliono perdere la grazia di Dio, perchè, perduta questa, tutto è perduto.

—×✱×—

Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità e grida: Patria! Patria non gli credete. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

Silvio Pellico.

Gli avvenimenti della settimana

Tra Francia e Germania - Raffica comunista in Bulgaria - Il regime militare in Spagna - Le vittime di Giannina - Le nostre principesse.

Dopo tanti scambi di note, di dichiarazioni; screzi e dissidi fra alleati per l'eterna, spinosa, e tormentosa questione delle riparazioni nella quale da una parte l'inflessibile Poincarè non variava un solo punto alle dure e precisè esigenze francesi dall'altra il Reik non cedeva alla pressione della situazione spaventosa nei territori occupati si ha ora speranza che si apra una via di soluzione al difficile problema.

Parigi ha voluto inesorabilmente la capitolazione della Germania e questa, fallito ogni ultimo tentativo di accordo, si è piegata. Le condizioni preliminari che la Francia esigeva a ogni possibile trattativa e a un eventuale sgombero della Ruhr, sono state accettate: la resistenza passiva è stata abbandonata dai tedeschi, senza alcuna condizione. Ora si attende con ansia la conclusione di un accordo fra le due parti in contesa: verrà?

***

Anche la Bulgaria è stata scrollata da una raffica minacciosa di terrorismo che ha insanguinato le sue contrade e stretto d'angoscia i cuori della sua gente. Il moto comunista per impossessarsi del governo è però fallito. Fu proclamata una minuscola repubblica; le bande armate dei comunisti si sono arrese e sembra che l'ordine vada mano a mano ristabilendosi. Il re Boris è tornato a Sofia.

***

Il moto rivoluzionario della Spagna, partito dall'esercito, ha fatto capitolare il governo e si è impossessato del potere. Ma dalla netta e tenace opposizione che trova nei conservatori e in tutti i gruppi, pare sia destinato a fallire. E' stato proclamato il regime militare: un direttorio con a capo il generale Primo De Rivera. La rivoluzione è stata originata dal malcontento contro il cessato governo per le sfortunate imprese in Marocco.

***

La Grecia, che cercava tergiversare, protetta più o meno palesemente dalla opinione pubblica alleata, ha invece dovuto accettare senza discussione le richieste italiane. Ha reso tutti gli onori a titolo di riparazione morale, giustamente imposti dal nostro governo ed ora si attende il pagamento dei 50 milioni.

Noi abbiamo sgombrato Corfù il 27 corrente.

***

Imponenti, commosse, vibranti furono le manifestazioni di cordoglio ed omaggio, che il popolo italiano tributò alle salme delle vittime dell'eccidio di Giannina ritornate in patria. A Taranto, Roma, Firenze, Palermo, Modena l'anima della Nazione si chinò triste e fiera, a baciare le spoglie amate dei figli trucidati in terra straniera: e a raccoglierle nel suo amplesso amoroso.

***

Dopo le giornate di ansia per le condizioni delle principesse Mafalda e Giovanna, torna il sereno. A Racconigi che passò giorni grigi, ritorna la letizia, la sicura speranza nel Castello Reale. Le condizioni delle principesse sono molto migliorate: ogni pericolo è scomparso e presto s'inizierà la loro convalescenza.

Chi dorme e chi pesca
ossia
DI CASA IN CASA

I cattolici, in gran parte, dormono e i protestanti... pescano.

Ci scrivono da più parti che sono in giro delle coppie di signorine e giovanotti, ben vestiti e bardati, i quali si recano per le famiglie cattoliche, in città e in campagna, e parlando di «cristianesimo» e dando ad intendere che sono propagandisti di un «opera delle missioni», riescono, quasi sempre ad ingarbugliare la povera gente, lasciando in famiglia pubblicazioni di propaganda protestante e, specialmente le solite bibbie «false» e i soliti vangeli, pochi soldi ed anche in cambio con altre pubblicazioni.

A parte lo inganno, la malafede e la truffa, roba tutta degna proprio dei protestanti, non sono ammirabili questi giovanotti e queste ragazze che vanno «di casa in casa» a vendere e a diffondere la loro stampa, anche con pericolo, se scoperti, di esser presi per un orecchio e messi delicatamente fuori della porta?

E dire che vi sono tante buone pubblicazioni che dopo aver rovinato chi le ha stampate, finiscono sotto la polvere e la muffa nei magazzini, perchè me lo dite dove sono i cattolici che vanno «di casa in casa» nelle buone famiglie, a offrire la nostra stampa?

Ai nostri Soci, ai nostri delegati a tutti gli amici della buona stampa, in nome e per amore di Gesù Cristo, per la millionesima volta: «non dormite!».

In tutte le città, in tutte le parrocchie raggruppatevi e formate la «Sezione dell'Opera Nazione per la Buona Stampa» con lo scopo non di versare solamente la quota o ricevere «Lettere Aperte», ma per formare delle squadre di legionari della buona stampa che, zona per zona, vadano di casa in casa a diffondere le buone letture e a combattere le cattive. Altrimenti sentirete che nespole!

A proposito ci capita fra le mani un numero della «Domenica del Corriere» nel quale, sotto il titolo **Ai confini della scienza**, Adolfo Padovan (mi fate un piacere: gli mandate una dottrinetta cristiana da tre soldi) pubblica un articolo sui miracoli, tanto velenoso quanto balordo e ignorante che non ce n'entra più, e i cattolici... pagano.

Sicuro. Se al Corriere domenicale delle «pantoffole» venisse a mancare il «ventino», e non solamente il ventino che esce dalle tasche di chi sa quante migliaia e migliaia di cattolici, potrebbe vendere così facilmente il sor Adolfo le sue piramidali castronerie scientifiche?

Anche il sor Adolfo pesca.

Amici, di casa in casa!

PROGRAMMI

Io? io penso a magiar bene, bere meglio e stare allegro; di tutto il resto me ne infischio. Si vive una volta sola, divertiamoci dunque mentre ne abbiamo il tempo; dopo quel che sarà sarà.

Così lo stolto ed egoista gaudente.

Gli uomini sono lupi e chi pecora si fa il lupo la mangia. Per riuscire nella vita ci vuole della forza, e bisogna farsi rispettare; guai a chi mi attraversa la strada; la compassione è roba buona per le donnicciuole e del resto una canaglia di più o di meno al mondo che importa?

Così l'ambizioso violento.

Amare Dio sopra ogni cosa ed il mio prossimo come me stesso. Fare a tutti quel bene che desidero venga a me fatto. Rispondere con la dolcezza alla violenza, perdonando ai miei nemici e pregando per i miei persecutori, rassegnato ai dolori della vita che mi sono meritato con i miei peccati e che Dio permette a noi bene.

Così il cattolico vero.

ANNO XXIII - N. 39 DOMENICA 30 Settembre 1923 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo N. 1 A

Il nostro dovere

Se noi non fossimo cattolici, cristiani militanti, convinti nelle verità della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, nella parola del Salvatore, nell'esistenza di Dio e di un premio, di una vita avvenire non ci resterebbe che di scomparire al più presto dal consorzio umano, di sottrarci alla nausea e al peso della vita travagliata, dolorosa, al male, alla povertà, alle miserie, alle bassezze e alle infamie del mondo.

Se tutto terminasse con noi sulla terra varrebbe la pena di vivere?

Il peso di tutte le porcherie, le ingiustizie, la lotta per la vita, le disilluzioni, le soperchierie ci opprimerebbero, ci vincerebbero se dovessimo pensare che siamo solo materia; che siamo solo carne dolorante, avida di piacere e macerata da cento tormenti che domani marcirà in una fossa.

Ed io mi meraviglio come l'ateo, l'areligioso, il materialista, il negatore dell'anima e di Dio possa reggere a viver quaggiù fino a morire di morte naturale in una tranquilla disperazione, in una spaventosa e conscia rassegnazione di animalità, di bestia e meccanicamente mi spiego il cinismo cieco e la brutalità insaziabile di lussuria e di piacere dei poveri increduli; la piega amara delle loro labbra; la luce fredda dei loro occhi; l'aspra e crudele parola del loro egoismo.

Ma noi siamo militi del cristianesimo; araldi dell'ideale vero; pionieri della Verità eterna; seguaci e servi del Maestro di Nazareth; perciò soltanto possiamo togliere gli sguardi dal letamaio del mondo, dal cumulo delle sue sozzure e sentirci lontani dall'orgia della vita.

Ho detto militi del Cristianesimo e pionieri della Verità eterna e cioè operai laboriosi e instancabili intorno al l'edificio delle nostre speranze; cioè combattenti intrepidi e insonni nella pugna più aspra per la più grande vittoria che riassume tutto il nostro programma; tutto il nostro dovere: l'avvento di Cristo.

Ecco il segreto della pacificazione sociale: ecco il raggiungimento dello amore; della pace.

Ecco la vita vera: Avvento di Cristo. Avvento Eucaristico: mistero e abisso d'amore: realtà del divino.

Eucaristia: dono più grande e inestimabile che Gesù ci diede: arma e coraggio più potenti per la nostra battaglia.

Abbiamo vibrato entusiasti commossi nel trionfo eucaristico in tutte le nostre plaghe friulane e nell'Udine nostra: abbiamo esultato ai trionfi eucaristici di Aquila, Torino, Treviso, Sassari, Imola, Assisi, Faenza e all'apoteosi di Genova alle grandiose manifestazioni di vita cristiane nella Patria nostra diletta.

Ma ancora; ancora al lavoro!

Il mondo ci guarda e ci ride: lo scherno, il disprezzo c'investe: l'insinuazione, la calunnia tenta seminare la zizzania e la fiumana rombante del vizio e dell'odio cala invadente.

Al lavoro. Per il nostro dovere.

I grandi avvenimenti non si possono improvvisare ma si maturano attraverso il quotidiano, oscuro, umile e costante lavoro, di ogni ora, di ogni momento, e il contadino non potrebbe guardare con orgoglio la messe biondeggiante al sole di giugno, nell'immensa distesa dei campi se non avesse prima affaticato a dissodare la terra, a sradicare gli sterpi, a seminare.

Così il nostro compito esige un'eroico e costante lavoro. Interiore ed esteriore.

Anche noi dobbiamo strappare dal cuore nostro gli sterpi del male, togliere i sassi dell'egoismo, la gramigna delle rivalità, dell'odio, delle ambizioni delle cento miserie che affliggono questa nostra vita; delle mille passioni che s'agitano e si urtano nel nostro povero cuore; poichè il primo nemico che ognuno di noi deve combattere è sè stesso, poichè prima di tutto dobbiamo inalzare il trono a Cristo nel nostro cuore essere degni di soffrire e di pugnare per Lui e poi combattere i nemici della Chiesa, e poi preparare il Suo trionfo nella società.

Lavoro lungo che costerà sacrifici, che costerà umiliazioni, sudori ma che ci irrobustirà per le prove supreme.

Lavoro tenace e continuo quindi di preparazione e nei Circoli e nelle Associazioni nostre, nelle società operaie, nelle scuole di religione, nei patronati nella stampa nostra e in tutti i mezzi della nostra organizzazione.

Ognuno di noi sia un apostolo ed abbia un'anima e un cuore d'apostolo: ognuno di noi sia un guerriero ed abbia, il braccio e l'eroismo del guerriero: ognuno di noi sia veramente attivo e prenda il suo posto di combattimento coraggiosamente nel mondo.

Affinchè le giornate indimenticabili che segnarono il trionfo dell'Eucaristia nel Friuli nostro, nell'Italia nostra, e nelle altre nazioni siano tappe gloriose nel cammino della nostra santa vittoria e preparino nell'umanità dolorante l'avvento di Cristo.

P. di B.

Gravissimo disastro

in una miniera scozese

41 MINATORI NEL POZZO INONDATO

Improvviso e tremendo un disastro è avvenuto in una miniera di carbone presso Falkirk in Scozia, terribile per la sua fulmineità e gravità fu d'altra parte notevole per il miracoloso carattere dei pochi salvataggi che si poterono compiere.

L'acqua nel pozzo

Le squadre notturne composte di 71 uomini stavano ancora lavorando nel le gallerie, quando un diaframma di roccia rimasto fra le gallerie stesse e un pozzo soprastante abbandonato cedette facendo irrompere nelle gallerie le acque accumulatevi da molti anni. Il salvataggio apparve subito sovrumano, avendo l'inondazione fatto accumulare in fondo al pozzo d'accesso alle gallerie molti gas venefici.

La prima squadra di salvataggio calò subito in fondo al pozzo una gabbia con un canarino, e quando dopo pochi secondi la gabbia fu ritirata, la bestiola era morta. Tuttavia taluni squadre si calarono munite di respiratori e in mezzo alle tenebre, poichè i gas impediva di accendere le lampade, e coll'acqua fino a mezza coscia riuscirono a trarre a salvamento sei uomini, che non essendo lontani al momento dell'irruzione delle acque si erano diretti con gran de stento verso il pozzo ed erano completamente esausti.

Intanto alla bocca del pozzo madri, mogli, bambini delle presunte vittime accorrevano piangenti e smanianti. Anche un prete cattolico accorse a confortare quella folla delirante invitandola ad unirsi alle sue preghiere.

Il richiamo disperato

Alla bocca del pozzo un campanello telefonico trillava; un vecchio minatore afferrò il telefono e udì la voce del figlio suo prigioniero delle acque e dei gas in fondo alla galleria; esso gli faceva coraggio, lo salutava e diceva che le acque salivano rapidamente e già gli giungevano alla cintola.

Già parecchi compagni erano agonizzanti: facessero qualche cosa per aiutarli. La voce fu troncata, la linea s'è rainterrotta. Cominciò uno stato d'agonia per le vittime nella miniera e per il vecchio padre che stava di fuori. Ma ecco fra pianti e preghiere un grido: un minatore ansante annunzia che da un pozzo di ventilazione discosto alcune centinaia di metri si sono udite salire invocazioni.

Squadre di salvataggio accorrono, improvvisano in un'ora di lavoro febbrile un castello di legname con una puleggia, e taluni si fanno calare in fondo al pozzo sfidando i gas. Uno dopo l'altro dodici minatori sfuggiti all'asfissia vengono trovati e raccolti privi di forze. Uno è nudo: si era strappato di dosso tutto quello che aveva per nuotare meglio. Tutti possono a mala pena parlare e non sanno come hanno potuto scampare; hanno dovuto camminare per centinaia di metri coll'acqua fino alla gola.

Condannati alla morte

In fondo alla galleria vi sono forse ancora altri compagni vivi, gli altri non hanno resistito. Anche colui che ebbe la meravigliosa ispirazione di guidare quelli che gli stavano attorno ver tilatore, è rimasto asfissiato. Si raccolgono anche tre cadaveri e i salvatori si avventurano nelle gallerie.

Altri nove uomini sono la semiasfissiati e feriti dalle roccie contro le quali sono stati battuti o hanno urtato nel la disperata lotta per la vita, ma vivi e anch'essi vengono raccolti. Disgraziatamente altri 41 uomini rimangono raccolti in una remota galleria e non vi sono speranze di salvarli; una enorme massa d'acqua li separa dalla vita.

Il Congresso Cattolico dell'Alsazia

Nelle relazioni del Congresso dei cattolici alsaziani tenutosi negli scorsi giorni a Mulhouse e al quale parteciparono parecchie migliaia di cittadini specialmente interessanti furono le discussioni sulla moralità pubblica e sul problema della natalità in Francia. La relazione in questione fatta alla sezione maschile da un illustre clinico alsaziano, il dott. Duhamel è stata davvero impressionante per i dati di fatto esposti con sobrietà ma con crudezza. Molto interessanti sono state le relazioni Stamm e Kleffer sul progressivo incremento delle Associazioni cattoliche in Alsazia. La Federazione alsaziana conta oltre 13.000 inscritti tra gli uomini cattolici, 12.000 circa giovani, senza contare i 13.000 inscritti all'«Avant Gar ddu Rhin», ai 3220 soci dei 68 Circoli di studenti, gli aderenti alle 93 sezioni di canto e di musica, i tesserati operai e i giovani esploratori.

La lega delle donne cattoliche e la «Ligue patriotique des françaises» contano insieme 15.000 aderenti. Al Congresso parteciparono, tra gli altri, M. Muller-Simonis, la contessa De Sury l'Aspremont, la signora Burchelle, che recarono il saluto delle donne cattoliche di Francia alle alsaziane diventate francesi, l'organizzatrice operaia Beck e l'abate Brun, che parlò a lungo sui patronati femminili.

Il Congresso è terminato con una solenne cerimonia religiosa nella Cattedrale della città.

Curiosa autodefinizione di Mussolini

ROMA — Il giornale «Il Piemonte» di Torino aveva iniziato un referendum sulla definizione di Mussolini per raccogliere le opinioni che di Mussolini avrebbero dato i lettori. Il presidente del Consiglio ha diretto al prefetto di Torino il seguente telegramma:

«Voglia chiamare il direttore de «Il Piemonte» e pregarlo di sospendere il referendum sulla definizione del sottoscritto. Il referendum potrebbe chiudersi con questa autodefinizione: «Poichè l'on. Mussolini dichiara di non sapere esattamente ciò che egli è, assai difficilmente lo possono sapere gli altri». Fatta questa dichiarazione e pubblicata, si sospenda il refrendum, che potrà esser ripreso, caso mai, fra 50 anni. Firmato Mussolini».

50.000 lire del S. Padre pei profughi

di Trebisonda

COSTANTINOPOLI — Il visitatore apostolico mons. Filippi ha ricevuto dal Pontefice la somma di lire 50 mila quale primo soccorso in favore dei profughi greci concentrati a Trebisonda.

La sistemazione degli insegnanti medi

In data 26 corr. un numero straordinario del bollettino ufficiale del ministero della P. I. annuncia la sistemazione del personale direttivo ed insegnante degli istituti per effetto della riforma delle scuole medie. Non vi è compreso il presonale delle nuove provincie e quello destinato agli istituti scientifici, licei femminili e nuovi istituti tecnici. Nel numero ordinario di giovedì prossimo 27 corr. saranno pubblicati i trasferimenti per domanda degli insegnanti stessi.

Un prete senatore

Da Bruxelles scrivono che Monsig. Deploige fu nominato senatore.

Si trattava di sostituire un posto vacante per morte e quindi furono indette le elezioni parziali e risultò eletto Mons. Deploige.

Mons. Deploige non è soltanto un bravo sacerdote ma anche un bravo scienziato ed oratore.

Egli è da oltre 30 anni l'organizzatore dei pellegrini belgi a Lourdes, ed a Paray le Monial, ed è noto oratore sacro sul pergamo parigino di Notre Dame.

Ma è pure un grande uomo di studio. Egli è preside dell'Istituto Superiore di filosofia all'Università Cattolica di Lovanio.

Mons. Deploige è succeduto anche al Card. Mercier come Preside del celebre istituto San Tomaso di Lovanio.

Mons. Deploige è l'autore del recente: «Le conflit de la moral et de la sociologie».

Mons. Deploige ha soltanto cinquantaquattro anni, epperciò il Belgio attende ancor molto da lui.

La stampa estera e il P. P. I.

Una inchiesta in Italia

Sotto questo titolo il giornale di Marc Sangnier, «La Jeune Republique» pubblica un articolo di P. Folliet sugli ultimi avvenimenti politici che culminarono nelle dimissioni del nostro Sagretario Politico don L. Sturzo,

Riassumiamo l'interessante studio.

Dopo la marcia su Roma, il fascismo sentì pel Partito Popolare gelosia e inquietudine. «I grandi principî democratici, il pacifismo cristiano di don Sturzo contraddicevano all'autocrazia anticostituzionale e al nazionalismo pagano di Mussolini. Due idee forse si urtavano: il neo guelfismo e il neo cesarismo».

La moderazione benevola dei Popolari e l'abilità del Presidente del Consiglio evitarono sul principio la rottura. Un primo dissidio esplose quando i Popolari a Torino dissero che la collaborazione doveva intendersi «da piedi», non in ginocchio, la rottura completa venne a causa della «strana riforma elettorale» che lo scrittore spiega, mostrando come essa costituisca «una deroga ai principî democratici che postulano la rappresentanza proporzionale» e distrugge il suffragio universale, tendendo alla dittatura. E allora si ebbe lo strano spettacolo di un furore di stampa e di piazza inandito contro Sturzo «sintesi vivente del popolarismo» e di un prete filosofo, sorto dall'aristocrazia siciliana difendente la democrazia e la libertà. Per vincerlo si tira in campo la religione; gente notoriamente areligiosa fa il processo di ortodossia ai capi del Partito Popolare Italiano, minacciando il ricatto di colpire la Chiesa per esso. Allora, «con tutta semplicità e nobiltà, sentendo che talvolta per interessi superiori bisogna che l'individuo si sacrifichi al gruppo sociale o religioso, don Sturzo per la Chiesa e il Papato dà le dimissioni sperando distruggere così i pretesti della confusione».

E conclude: «Un'eclissi passeggera non significa il crepuscolo d'un grande partito. Il popolarismo, dopo le prove, rinascerà più bello, sbarazzato con la selezione degli elementi eterogenei, fortificato da una lotta ostinata, più vicino al suo ideale e alla realtà, poichè la forza non ha che un tempo, ma una grande idea che non muore mai».

Accanto a questo articolo della «Jeune Republique» rileviamo un notevole scritto sulla figura di don Sturzo apparso su «La Vox de Navarra». In esso, l'illustre dottor Blas Goni, polemizzando coi giornali conservatori di Spagna, rileva l'essenza democratica del pensiero popolare e la rettitudine sacerdotale di don Sturzo, corredando la sua esposizione di dati e testimonianze.

——— XXX ———

Perdere....

Non si fa che perdere in questo mondo.

Si perdono: la bellezza, la gioventù le forze, gli amici, la quiete, la pazienza; il tempo; il coraggio; i denari, la gloria, le scommesse, il lume degli occhi, il cervello e finalmente, per colmo di sventura, si perde la vita.

Di più!

Il viaggiatore perde spesso la corsa; il pellegrino perde la strada; i furiosi perdono la bussola.

I dissoluti perdono la salute; gli avvocati perdono le liti; i generali perdono le battaglie; i poveri perdono le scarpe; i predicatori il filo del sermone; i genitori perdono la voce; i tiranni perdono il sonno; gli ingrati perdono la memoria dei benefici.

Gli infelici si perdono in vani lamenti; gli ambiziosi in vane speranze; gli speculatori in pazzi disegni; certi creduti grandi uomini si perdoso in bagatelle; i poeti si perdono nelle nuvole.

Cerchiamo almeno nelle nostre perdite amare di poter dire come quel gran capitano dopo la perdita d'una guerra: «Tutto è perduto fuor che l'onore». E come Tito imperatore romano: «Si reputi perduto il giorno in cui non si è fatto un po' di bene». E come i buoni cristiani che non vogliono perdere la grazia di Dio, perchè, perduta questa, tutto è perduto.

Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità e grida: Patria! Patria non gli credete. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

Silvio Pellico.

Gli avvenimenti della settimana

Tra Francia e Germania - Raffica comunista in Bulgaria - Il regime militare in Spagna - Le vittime di Giannina - Le nostre principesse.

Dopo tanti scambi di note, di dichiarazioni; screzi e dissidi fra alleati per l'eterna, spinosa, e tormentosa questione delle riparazioni nella quale da una parte l'inflessibile Poincarè non variava un solo punto alle dure e precise esigenze francesi dall'altra il Reik non cedeva alla pressione della situazione spaventosa nei territori occupati si ha ora speranza che si apra una via di soluzione al difficile problema.

Parigi ha voluto inesorabilmente la capitolazione della Germania e questa, fallito ogni ultimo tentativo di accordo, si è piegata. Le condizioni preliminari che la Francia esigeva a ogni possibile trattativa e a un eventuale sgombero della Ruhr, sono state accettate; la resistenza passiva è stata abbandonata dai tedeschi, senza alcuna condizione. Ora si attende con ansia la conclusione di un accordo fra le due parti in contesa: verrà?

***

Anche la Bulgaria è stata scrollata da una raffica minacciosa di terrorismo che ha insanguinato le sue contrade e stretto d'angoscia i cuori della sua gente. Il moto comunista per impossessarsi del governo è però fallito. Fu proclamata una minuscola repubblica; le bande armate dei comunisti si sono arrese e sembra che l'ordine vada mano a mano ristabilendosi. Il re Boris è tornato a Sofia.

***

Il moto rivoluzionario della Spagna, partito dall'esercito, ha fatto capitolare il governo e si è impossessato del potere. Ma dalla netta e tenace opposizione che trova nei conservatori e in tutti i gruppi, pare sia destinato a fallire. E' stato proclamato il regime militare: un direttorio con a capo il generale Primo De Rivera. La rivoluzione è stata originata dal malcontento contro il cessato governo per le sfortunate imprese in Marocco.

***

La Grecia, che cercava tergiversare, protetta più o meno palesemente dalla opinione pubblica alleata, ha invece dovuto accettare senza discussione le richieste italiane. Ha reso tutti gli onori a titolo di riparazione morale, giustamente imposti dal nostro governo ed ora si attende il pagamento dei 50 milioni.

Noi abbiamo sgombrata Corfù il 27 corrente.

***

Imponenti, commosse, vibranti furono le manifestazioni di cordoglio ed omaggio, che il popolo italiano tributò alle salme delle vittime dell'eccidio di Giannina ritornate in patria. A Taranto, Roma, Firenze, Palermo, Modena l'anima della Nazione si chinò triste e fiera, a baciare le spoglie amate dei figli trucidati in terra straniera: e a raccoglierle nel suo amplesso amoroso.

***

Dopo le giornate di ansia per le condizioni delle principesse Mafalda e Giovanna, torna il sereno. A Racconigi che passò giorni grigi, ritorna la letizia, la sicura speranza nel Castello Reale. Le condizioni delle principesse sono molto migliorate: ogni pericolo è scomparso e, presto s'inizierà la loro convalenscenza.

Chi dorme e chi pesca

ossia

DI CASA IN CASA

I cattolici, in gran parte, dormono e i protestanti... pescano.

Ci scrivono da più parti che sono in giro delle coppie di signorine e giovanotti, ben vestiti e bardati, i quali si recano per le famiglie cattoliche, in città e in campagna, e parlando di «cristianesimo» e dando ad intendere che sono propagandisti di un'«opera delle missioni», riescono, quasi sempre ad ingarbugliare la povera gente, lasciando in famiglia pubblicazioni di propaganda protestante e, specialmente le solite bibbie «false» e i soliti vangeli: pochi soldi ed anche in cambio con altre pubblicazioni.

A parte lo inganno, la malafede e la truffa, roba tutta degna proprio dei protestanti, non sono ammirabili questi giovanotti e queste ragazze che vanno «di casa in casa» a vendere e a diffondere la loro stampa, anche con pericolo, se scoperti, di esser presi per un orecchio e messi delicatamente fuori della porta?

E dire che vi sono tante buone pubblicazioni che dopo aver rovinato chi le ha stampate, finiscono sotto la polvere e la muffa nei magazzini, perchè me lo dite dove sono i cattolici che vanno «di casa in casa» nelle buone famiglie a offrire la nostra stampa?

Ai nostri Soci, ai nostri delegati a tutti gli amici della buona stampa, in nome e per amore di Gesù Cristo, per la millionesima volta: «non dormite!»

In tutte le città, in tutte le parrocchie raggruppatevi e formate la «Sezione dell'Opera Nazione per la Buona Stampa» con lo scopo non di versare solamente la quota e ricevere «Lettere Aperte», ma per formare delle squadre di legionari della buona stampa che, zona per zona, vadano di casa in casa a diffondere le buone letture e a combattere le cattive. Altrimenti sentirete che nespole!

A proposito ci capita fra le mani un numero della «Domenica del Corriere» nel quale, sotto il titolo **Ai confini della scienza**, Adolfo Padovan (mi fate un piacere: gli mandate una dottrinella cristiana da tre soldi) pubblica un articolo sui miracoli, tanto velenoso quanto balordo e ignorante che non ce n'entra più, e i cattolici... pagano.

Sicuro. Se al Corriere domenicale delle «pantoffole» venisse a mancare il «ventino», e non solamente il ventino che esce dalle tasche di chi sa quante migliaia e migliaia di cattolici, potrebbe vendere così facilmente il sor Adolfo le sue piramidali castronerie scientifiche?

Anche il sor Adolfo pesca.

Amici, di casa in casa!

PROGRAMMI

Io? Io penso a magiar bene, bere meglio e stare allegro; di tutto il resto me ne infischio. Si vive una volta sola, divertiamoci dunque mentre ne abbiamo il tempo; dopo quel che sarà sarà.

Così lo stolto ed egoista gaudente.

Gli uomini sono lupi e chi pecora si fa il lupo la mangia. Per riuscire nella vita ci vuole della forza, e bisogna farsi rispettare; guai a chi mi attraversa la strada; la compassione è roba buona per le donnicciuole e del resto una canaglia di più o di meno al mondo che importa?

Così l'ambizioso violento.

Amare Dio sopra ogni cosa ed il mio prossimo come me stesso. Fare a tutti quel bene che desidero venga a me fatto. Rispondere con la dolcezza alla violenza, perdonando ai miei nemici e pregando per i miei persecutori, rassegnato ai dolori della vita che mi sono meritato con i miei peccati e che Dio permette a mio bene.

Così il cattolico vero.

Lis feminis di Salomòn

Attentis feminis – che uè us farai
plui che di presse – une leziòn
(che jò la stimi – tant necessarie),
su lis sentenzis – di Salomòn.
e che son scritis – pal uestri ben
da che gran grucche – plene d'iuzen
Al fas aduncie – cheste domande
che a tanç di noaltris – semèe stuarte;
Cui podaraial – çiatà une femine,
che si dimostri – di jèssi fuarte?
L'è tant difizil – l'è rar il cás
tor chestis feminis – di petà il nás.
Lui nol fevele – za di che fuarze
che jè in tai muscui – che sta tai gnars
e l'omp al dopre – se i salte il fùtar
par spacà cuestis – par rompi i cnàrs
se al viod il prossim – plen di morbìn
che i segle l'ostrighe – e siòr martin;
ma di che fuarze – che furnìs l'anime
di chel caràtar – ardìnt sigûr
che no si lasse – abati e vinci
da duç i ostacui – pluitost al mûr.
Ma issint la femine – trop delicade
spaurose e timide – no çiate strade,
di jessi come – che son chei umin
che no nudrissin – tal cûr spavènts
ma plens di fede – plens di coragio
nus sbalordissin – cui lôr portènts.
Pur se la femine – cul ciâf a segno
si met a l'opare – cun dut l'impegno
Po stai che rivi – parfin adore
cu–la so grazie – cul so bièl mûd
e l'art plui fine – di vinci i umin
ne la fuartezzo – ne la virtût,
sarà magari – femine rare
par chest d'altrondè – sarà plui çiare.
Ilvre al continue – a chestef femine
a nissun altri – darà il sò cûr
e il spos pacific – no l'ha mai dubits
e si cosserve – simpri sigûr,
che jè no mançie – di fedeltât
e di se stesse – no fas marciât.
Jè mai no lasse – la çiase sole
simpri e lavore – no si sparagne.
Se l'omp peraltri – di çiativ estro
par robis pizulis – cun jè si lagne
no s'inmusone – no si rabie,
cu la so grazio – lu disçiarie.
E cheste femine – tant buine e fuarte
saldo sfanchine – no ha mai padin
se timp i vanze – dopo lis voris
e file e gucie – la lane, il lin,
cussì no lasse – mai zavarià
nè pa la cene – nè pal gustà.
Ieve a buinore – che son lis stelis,
ven jù da cove – impie la lum,
svelte si lave – met su la vieste
cence pendacui – cence aprofum
e poi prepare – ben la cibàrie
tant par i servos – che pa massàrie.
Se l'omp noi pense – pa so famèe
o çiamps o robe – di conquistà
la fuarte femine – lasse la roçie
e si met subit – a contratà.
Iè si mescede – jè no fufigne
cu lis sos strussis – plante une vigne
L'è ver che pense – prin pa so çiese
ma poi lavore – cun grand afiett
ançie pai pùars – che mai no çiatin
di riparassi – di là a sotètt,
e che patissin – la sêt, la fan
cence speranze – di un crust di pan.
No ha mai paure – del frêd de glazze
pronte prepare – dopli vistît
di lin, di porpore – pa so persone
di lane fine – pal so marît,
che se si çiate – tra int plui grande
al fas figure – par ogni bande.
Par fa plui riçie – la so famèe
e fas su viestis – e poi lis dà
gence fa çiacaris – dut a bon presit
ai Cananèos – che van par là;
e lor la essaltin – cun granç onôrs
per la finezze – dei siei lavôrs.
No stâit a crodi – che jè trascuri
indafarade – ta chesç articui
di furnî l'anime – di che fuartezze
che siêrv a vinci – duç i pericui.
Vestitis e pompis – no valin nie
se lor no çiolin – in compagnie
la buine grazie – e la modestie,
la riverenze – la caritât,
che no sparissin – cu la belezze
cuanche ven donge – la tarde etât.
No dà fûr silabe – cuintri lis lezz
e nò impastane – lits e petèzz.
Fas sacrifizis – per la so prole,
sta simpri atente – ten viàrts i vòi
e no jù lasse – da vere mari
cence custodie – zirà besôi.
I fis e laudin – la mari buine
che cun mignassis – no jù sassine.
Letôrs çiarissins – vàit pur in cerçie
scovàit se o vuelis – ogni çantòn,
l'è tant difizil – çiatà une femine
come la mari – di Salamòn,
o vin noaltris – lu dis dal lamp
di cheste femine – piardût il stamp.
E specialmentri – dopo la vuere
purtrop son tadis – tant fûr di scuare
che l'è impussibil – di liberalis
di chel tant pòlvar – di tante tare
che han cuistade – che han glotide
colpe la veçie – che tant si fide.
No lis viodeso? – son diàui in çiase
van pôc d'acordo – cun chel cristiàn
che in ta la Glesie – denànt il predi
legris, contentis – i han dât la man,
simpri barufis – simpri cuestiòns
peraulis brutis – e imprecaziòns;
E l'omp par colpe – di cheste lipare
al piard lis staffis – e in compagnie
dei siei amigos – al passe l'ore,
no ta so çase – ma in ostarie.
A jè la femine – cui siei caprizzis
che fas ai umin – çiapà su i vizis.
Dulà si çiatino – uè di ches sioris
che i làuds e mertin – di Salomòn,
che no han bisugne – ma istess lavòrin
e che no corrin – a sdrondenòn
cun automobil – cun carozelis
ben torceuadis – di camarelis?
No podaressino – fa buinis oparis
cuviarzi i uarfins – cuviarzi i nûds,
che uè si viodin – zirà pa stradis,
cun cuatri sbrendui – tant mal vistûds
e slungià i àbits – des zovenotis
che fin in Glesie – nus vegnin erotis?
Ançie a ches sioris – che van a Messe
se no han plui viscaris – di compassiòn
viàrs duç i pùars – che vàin che zèmin
no ur darà Dio – mai plui perdòn.
Ches che si tachin – trop al centesin
no han lafè l'ombre – di cristianesin.
Dulà si çiatino – uè di ches feminis
prudentis, umilis – sapièntis, modestis
che no conservin – ta la lor crepe
vanitâts stupidis – garbèz e trestis,
e che no vadin – daûr il mond
che lis rovine – par propri cont?
Dulà si çiatino – miei çiars lis feminis
che vebin cure – de la lor prole
e che le vuardin – da che giarnazie
che come Satane – e sint la gole
in chei cûrs çandits – fats per il ben
di meti dentri – dut il velèn?
Perfidis maris – che o ves plui cure
de lis gialinis – dei polezùzz,
guai se si maglin – par vuestre colpe
lis bielis animis – dei vuestris frutez!
o paiaressis – sigûr il fio
al grand judizi – denant a Dio.
Varès disdius – qualchi altre pèine
ma par scurtale – lassin a li,
iò no migniestri – mai tante robe....
o sai che stentin – tanç a gluti,
po par spiegàus – ducuanç i afàcs
uò mi tormentin – tre masselàrs.

ZANETO.

Del campo giovanile

Concorso Filodrammatico Nazionale

La «Unione Giovani SS. Bassiano e Alberto» di Lodi, (Via Legnano, 16) per festeggiare il cinquantenario anniversario della sua fondazione, ha indetto un concorso Filodrammatico Nazionale fra le compagnie dei Circoli Giovanili Cattolici d'Italia col seguente programma:

1. Possono partecipare al Concorso tutte le Società filodrammatiche maschili, che non siano in contrasto nelle loro finalità con gli scopi ed i programmi del teatro educativo cattolico.

2. Nei riguardi del valore delle Società concorrenti sono stabilite due categorie: saranno ammesse alla prima categoria le società che ne faranno espressa domanda; le altre s'intendono partecipanti alla seconda.

La classificazione sarà distinta per ciascuna categoria.

3. Non può prender parte alla rappresentazione chi non sia regolarmente inscritto alla Società concorrente a l'atto della pubblicazione del concorso

4. Ogni Società dovrà presentare un lavoro di almeno tre atti.

5. Nel caso che più di due Società presentassero il medesimo lavoro, saranno ammesse a rappresentarlo le prime due in ordine di iscrizione. Le altre dovranno scegliere altro lavoro.

6. Il Comitato Esecutivo si riserva il diritto di invitare la Società concorrente a cambiare il lavoro drammatico qualora quello presentato non fosse ritenuto adatto allo scopo altamente morale del Concorso.

7. Ogni Società dovrà provvedere a la truccatura, al vestiario ed agli oggetti inerenti. Il Comitato Esecutivo provvederà alle scene (escluse quelle affatto speciali a cui deve provvedere la filodrammatica) e al piccolo fabbisogno, dietro indicazione precisa della Società concorrente.

8. Le filodrammatiche che intendono concorrere dovranno inviare l'adesione di massima entro il 20 ottobre; la adesione definitiva entro il 30 ottobre, unitamente alla quota d'iscrizione di L. 30; due copie della produzione e lo elenco nominativo degli attori.

9. Alle filodrammatiche partecipanti che dovranno sostenere spese di viaggio verrà corrisposta una indennità fissa di L. 100.

10. Gli spettacoli si terranno nel Teatro di via Legnano, 16, in giorni festivi o considerati tali e incomincieranno alle ore 20.45 circa.

11. Entro dieci giorni dalla chiusura delle iscrizioni sarà comunicato alle filodrammatiche concorrenti la data dell'esecuzione del lavoro. Le società nel caso si trovassero nella impossibilità ad inscrizioni chiuse di partecipare al Concorso, dovranno avvisare il Comitato almeno 10 giorni prima, de la data fissata per la produzione. In caso di inadempienza saranno tenute al risarcimento totale dei danni.

12. Il giudizio della Giuria è inappellabile e sarà comunicato nel termine di 15 giorni dalla chiusura del Concorso.

13. A tutte le Società concorrenti verrà rilasciato artistico diploma di grado pari al premio meritato. Detti diplomi e premi dovranno essere ritirati dalle Società interessate presso il Comitato Esecutivo.

14. Gli eventuali reclami dovranno essere indirizzati al Comitato Esecutivo per iscritto e accompagnati da una tassa di L. 10 che verrà rimborsata se il reclamo verrà accolto; incamerata nel caso contrario.

15. Per tutte le comunicazioni, schiarimenti, desiderata eventuali, rivolgersi alla Presidenza del Comitato Esecutivo: Via Legnano N. 16.

Detto regolamento è stato approvato dal Vescovo di Lodi.

Il Concorso avrà luogo dal novembre c. a. al febbraio 1924.

Per la classificazione, sia individuale che collettiva, si avrà riguardo, ne l'ordine, ai seguenti criteri:

1. Il modo d'interpretazione del personaggio e del lavoro rappresentato in rapporto anche alla importanza e difficoltà di quest'ultimo;
2. il comportamento sulla scena e lo affiattamento;
3. la dizione;
4. la sicurezza nella recitazione de la parte;
5. la truccatura.

Per ciascuno di questi titoli ogni membro della giuria segnerà il proprio voto, nei riguardi sia dei singoli attori, che dell'insieme della compagnia.

A parità di merito saranno preferiti gli elementi più giovani.

Verranno conseguiti ricchi premi individuali e alle compagnie meritevoli: a tutte le compagnie sarà dato un grande diploma.

La Iniziativa dei Fucini trevisani per un corso di aspiranti segretari comunali

Il Segretariato di Treviso della F. U.C.I. facendo propria l'iniziativa già lo scorso anno seguita da un autorevole Associazione ha deliberato come già preannunciammo di indire un **Corso di preparazione agli esami per Segretario Comunale**, esame che, come è noto, avranno luogo quest'anno dal 18 al 20 dicembre.

Il corso si ispira unicamente al concetto di assicurare una buona preparazione culturale dei candidati, allo infuori di ogni e qualsiasi intendimento speculativo, al criterio ripetutamente auspicato per cui il conseguimento dal Diploma di Segretario dovrebbe ottenersi soltanto a seguire un regolare corso di studio.

La direzione è affidata all'Ill.mo sig. avv. comm. Italico Levacher, ex Sindaco di Treviso, Segretario, emerito della Deputazione Provinciale, stimato e apprezzato cultore di schienze giuridiche amministrative.

Il comm. Levacher tratterà la parte amministrativa e legale, mentre la parte contabile è affidata all'egregio rag. Flori, funzionario intelligente e colto nella trattazione della sua delicata materia.

Le lezioni occuperanno tre ore giornaliere e si svolgeranno nel periodo dal 15 ottobre al 30 novembre, così da lasciar utile tempo per un riepilogo personale delle materie di studio.

La quota di iscrizione èissata in L. 150 per tutta la durata del corso.

Alla fine del Corso verrà rilasciato un opportuno attestato di frequenza.

Per norma degli scriventi che non risiedano a Treviso si aggiunge che la Segreteria ha concretato speciali facilitazioni di soggiorno presso alcuni dei migliori alberghi cittadini.

Per ogni schiarimento rivolgersi anche personalmente alla Segreteria che è aperta giornalmente dalle ore 10 alle ore 11 e dalle 16 alle 17, in Via Re Umberto 19, Treviso.

Con successiva comunicazione saranno dettate le disposizioni definitive per l'inizio del Corso, per il quale già numerosi gli iscritti di ogni parte del Veneto.

Le iscrizioni si chiudono il 5 ottobre 1923 e sono fatte le domande in carta semplice di derigersi alla Segreteria, con la indicazione del Titolo di studio posseduti dai candidati.

Unione Femminile Cattolica Italiana

Da tempo anche in questa nostra Arcidiocesi era sentito il bisogno di radunare gli Assistenti Ecclesiastici dei Gruppi Donne Cattoliche e dei Circoli della Gioventù Femminile (come già si è fatto più volte nelle altre Diocesi d'Italia) per uno studio ed un'intesa particolareggiata e pratica dell' organizzazione femminile cattolica e finalmente, grazie a Dio, tale desiderio può venire ora attuato

Dal giorno 30 settembre al 4 ottobre p. v. si terra' nel collegio Paulini un breve corso di «esercizi chiusi» per le Digirenti dei Gruppi D. C. e dei Circoli della Gioventù Femminile predicati dal Rev.mo Padre Filippo M. Cipriani Assistente Diocesano di Fermo. Contemporaneamente avranno luogo tre giornate di studio e cioè il 2 ottobre alle ore 10 per gli Assistenti ecclesiastici e per il Clero tutto, nel teatro del Seminario (gentilmente concesso) il 3 ottobre per le Dirigenti dei Gruppi D. C. alle Scuole Professionali – Via Grazzano 28, Udine – il 4 ottobre per le Dirigenti dei Circoli G. F. pure alle Professionali.

E' vivo desiderio dell'Unione Femminile Cattolica Italiana che le donne cattoliche non manchino a questa giornata di studio intervengano alle adunanze particolari e possibilmente anche agli esercizi chiusi dal 30 settembre al 4 ottobre.

ANTONIO RIGOTTI

Il nostro cuore è assai triste, perchè vediamo partire da noi le figure elette, che nella vita ci erano esempio e conforto al bene.

Anche Antonio Rigotti ieri è sceso nella tomba a dormire il sonno eterno.

Da mille cuori di amici, di fedeli discepoli sgorga un grido: Dio, se ci togli i campioni migliori, che faremo noi?

Poche settimane fu perdemmo Luigi Benedetti; ecco, un altro che lo segue dei nostri uomini forti.

Antonio Rigotti appartiene alla schiera dei cavalieri della scuola: animo grande, generoso, buono; mente acuta, coltissima; tempra di lavoratore; perfetto maestro nel più ampio ed elevato senso della parola; chi può svelare tutti i pregi, che in quell'Uomo erano chiusi?

Cominciò la sua carriera nobilissima di insegnante a Thiene quasi otto lustri addietro: presto meritò la nomina ad ispettore scolastico di Cividale: e visse poi sempre nella seconda patria adottiva, alla quale donò i tesori della sua bontà, sapere ed esperienza.

Quale angolo della Slavia italiana non ricevette le cure più assidue di lui? L'opera di educazione spirituale di quel popolo nostro presentava difficoltà enormi: gli ostacoli non vinsero la ferma sapiente, serena, attività dell'Ispettore Rigotti: ora da ogni angolo di quella legione si leva un coro di benedizioni a Lui. Per poco tempo fa a Pordenone; negli ultimi mesi qui nella nostra città.

Quanto affetto si conquistò egli! Quando un anno fa si ritirava dal faticoso ufficio, avendo compiuto la sua carriera, gli amici, i devoti gli offrirono un albo in memoria un albo d'oro di riconoscenza, di affetto. E quante lettere lo raggiunsero nella sua casa ad attestargli, che intorno a lui non era solitudine di oblio; ma che l'opera Sua grande aveva creato un giardino di memorie perenni.

Quanto soffrì! Nell'anno doloroso de la profuganza perdette la sposa amata: pochi mesi fa la sventura lo colpì ancora tremendamente, recidendo il fiore suo unico e bello, togliendogli Bice adorata.

La sventura accasciò quel povero corpo, logorato già dal tempo, dalle fatiche; il malo lo colse la prima volta a Fagagna, fra i suoi maestri, come un cavaliere sul campo, poi ancora finchè ogni speranza fu persa e il lottatore tenace e mite giacque: si ricongiunse alla sposa diletta, alla figlia adorata nel cielo, così come Bice sua avea detto.

Ieri un corteo di amici e devoti lo accompagnò al sepolcro. A testimoniare il dolore universale v'erano cittadini illustri ed umili, scuole, collegi e associazioni.

Reggevano i cordoni del feretro il rag. Benedetti, delicato tributo di onore all'insigne collega del compianto genitore, sono poi l'ispett. cav. Rapuzzi, il prof. comm. Garassini al sinistro lato: l'ispettore cav. Modotti, il Direttore cav. Rieppi, il prof. comm. Pizzio al lato destro. Seguivano il carro funebre due parenti dell'Estinto e un gruppo numeroso di amici, discepoli e di maestri: il prof. cav. Canestrelli, il prof. Bressan, l'ispettore cav. Toneatti, l'ispettore Colussi, l'ispettore cav. Fruch e molti altri signori e signore.

A porta San Lazzaro il corteo si arrestò per la rituale cerimonia: allora l'ispettore Rapuzzi pronunciò l'elogio funebre dell'insigne collega perduto.

Noi siamo grati all'ispettore Rapuzzi, perchè nel suo elettissimo discorso ci ha fatto rivivere la figura di Antonio Rigotti magnifica quale era: così, proprio così noi volevamo rivederla e ribenedirla!

Il Sacerdote asperse dell'acqua lustrale il feretro: e la processione dolorosa proseguì verso il luogo, dove i giusti riposano.

Con voci commosse dal pianto noi ti diciamo addio, o Antonio Rigotti! Che varrebbe dire di più? L'opera tua vive; è la tua scuola, e quanti di noi: e l'opera tua sarà la tua gloria!

Voglia Iddio concedere la pace eterna e beata al Tuo Spirito, vicino alla sposa ed a Bice tua dilettissima.

Voglia Iddio remunare così le tue fatiche; perchè grama, grama riconoscenza quaggiù dimostrò a Te il gran mondo! Riposa!

o. b.

CRONACHE FRIULANE

Solenne inaugurazione di una lapide al prode ufficiale Bernardinis Armando

Giovedì u. s. in alta montagna e, precisamente sul Pizzo Orientale Alto Dogna, veniva solennemente inaugurata una lapide in onore al prode e giovane ufficiale Bernardinis Armando che con pochi alpini e con prodigio ed ardimento conquistò quella vetta il 30 luglio 1915 catturando al nemico 5 ufficiali e 80 soldati.

All'inaugurazione presenziava, oltre al padre Sisinio Bernardinis con i fratelli del defunto Mario e Sergio, una rappresentanza dell'Associazione Alpini in congedo ed il collega ed amico del povero Armando tenente signor Padovan, nonchè la 70.a Compagnia Alpini alla quale il defunto apparteneva quando conquistò la forcella Cianalot ed il Pizzo Orientale che da oggi prende il nome di «Ridotta Bernardinis».

Aderirono con una nobilissima lettera il Ten. Col. Sansoni cav. Raffaello, allora comandante la 70.a Compagnia Alpini, nonchè il Maggiore Michel cav. Ersilio ed il Cappellano Militare del Battaglione Gemona Boria don Giovanni, che non poterono intervenire per motivi di servizio.

La lapide porta scolpita la seguente epigrafe:

Più che in questa pietra
Scolpito nei cuori nostri
Ufficiali e Soldati della 70ª Compagnia Alpini
è il nome di
Armando Bernardinis
che
Sottotenente Comandante del 3° Plotone
con prodigio d'ardimento
espugnò questa vetta
il 30 luglio 1915
catturando al nemico 5 ufficiali e 80 soldati

La grande vittoria italiana negli Altipiani della Bainsizza
volle assorto nel suo fulgore
il giovane eroe
Capitano non ancora ventenne
che colà cadde
il 29 agosto 1917
e più non muore
all'amore, all'ammirazione, al ricordo
dei suoi commilitoni

Il Capitano Dal Bo sig. Eugenio, comandante la 70.a Compagnia Alpini ha rivolto alla truppa ed alle rappresentanze un breve ed ispirato discorso, rievocando le gesta dell'eroico ufficiale.

XXX

ZUGLIANO

Il Monumento ai Caduti

Domenica prossima verrà solennemente inaugurato il Monumento ai Caduti in Guerra. All'austera e commovente cerimonia interverranno le autorità civili, religiose e militari, associazioni, rappresentanze e due musiche.

Il popolo zuglianese si accinge così a rievocare in un impeto di dolore e d'amore i suoi indimenticabili figli; le cui giovinezze — come pallidi e miti fiori appena sbocciati al sole della vita — furono stroncati dalla falce inesorabile sull'insanguinato e sacro baluardo della gloria.

E il monumento dirà ai posteri il fiero dolore di tanti cuori materni; dirà, nel muto linguaggio del marmo quanto sempre i suoi figli abbiano amato la Patria comune.

TARCENTO

L'inaugurazione della Cappella Votiva Monumento ai Caduti

Il giorno 4 ottobre a. c. avrà luogo l'inaugurazione solenne della Cappella Votiva a S. Antonio-Monumento ai Caduti con l'intervento di S. Ecc. Mons. Arcivescovo di Udine e di tutte le Autorità locali. Dato il carattere strettamente religioso e patriottico di tale inaugurazione, siamo certi che il paese tutto farà festa e parteciperà in massa alla sacra cerimonia.

S. Ecc. Mons. Arcivescovo terrà anche le S. Cresime per tutto il Vicariato di Tarcento.

Fra giorni pubblicheremo il programma che si intende svolgere per tale solenne giornata, che dovrà restare negli annali della storia di Tarcento.

CASTIONS delle Mura

Una rapina, un borseggio e due arresti

Certo Marco Bazzaro fu Antonio che ritornava di notte con un carretto da Bagnaria Arsa fu fermato da un uomo e una donna che lo rapinarono del portafoglio contenente 100 lire.

Poco prima tale Olivo Ermenegildo era stato borseggiato dagli stessi.

I carabinieri reali dopo attive e diligenti indagini catturavano i due messeri che venivano identificati per tali Pietro Zannini fu Augusto, d'anni 27, da Palazzolo, pregiudicato, e per Emma Rome di Sedegliano.

Plaudiamo alla pronta e brillante opera dei Carabinieri.

BRESSA

Premiazione degli alunni della Scuola Arti e Mestieri

Domenica a Bressa ebbe luogo la premiazione degli alunni della Scuola Arti e Mestieri, che riuscì imponentissima dato il merito del presidente sig. Bertoni Angelo che diede tutto sè stesso per renderla più bella e simpatica la cerimonia.

Alle ore 10 gli alunni della scuola, con la bandiera e la musica di Colloredo di Prato, diretta dall'egregio maestro, sig. Carlo Mattiussi, che gratuitamente e gentilmente si è prestato, partendo dalla scuola si recano ad attendere le autorità dalla strada di Campoformido.

Alle 10.30 arrivano le autorità e di nuovo si ricompone il corteo che attraversa il paese e si reca alla scuola.

Fra le autorità notiamo: comm Calligaris per il Comitato Scuole Professionali, commissario prefettizio dot. Tavani, sig. Menazzi Mario e figlio Leo, Sgobaro Manlio, direttore della scuola, Simotto, Luchetta Giovanni, Remo Berrazzini Guido, De Angeli Amedeo, Regagna, Zampieri Giovanni membro del Comitato Scuola, il pittore Bergagna e altri ancora di cui ci sfugge il nome.

Il presidente sig. Bertoni incomincia con commosse parole un alato discorso che qui sotto riportiamo per intero e al quale viene applaudito:

Il discorso del Presidente

Ill.mo signor commendotore Alberto Calligaris, Autorità tutte qui convenute: Coll'intervento vostro in questa modesta borgata avete voluto onorarci degnamente, e noi ne siamo giustamente fieri. Questa giornata è per noi indimenticabile. Quanto si abbia fatto e si faccia per l'istruzione professionale dei giovani ben lo sapete ve ne sarete accertati anche qui in Bressa, ma il cammino da percorrersi è ancor lungo ed arduo, e non è che iniziato.

Colla volontà, col proposito di migliorare faremo ancora un passo avanti di ciò ne ho la massima convinzione.

Nel periodo dell'immediato dopo guerra, ritornati alle proprie case, noi vecchi, rispetto a questa balda gioventù che abbiamo fra tanti gravi problemi voluto affrontare uno dei più importanti.

Educare i giovani, esortarli costantemente all'amor di Patria, far loro conoscere quali grandi sacrifici si sieno dovuti sostenere per renderla grande e rispettata per ora e per sempre e di indurli allo studio del bello e dell'arte.

Dopo aver lavorato nell'officina, nei campi e nelle più dure faticose occupazioni, questi giovani trovarono anche una scuola per il bene loro dove hanno potuto e possono istruirsi ed educare i loro animi.

Ci ripromettiamo di voler di più e ci riusciremo.

Ora assieme a tutto il corpo insegnante, accogliete o giovani per mia bocca il più deferente saluto di plauso e di riconoscenza con la certezza che le mie brevi parole non vi saranno state superflue ma una cosa umile modesta del cuore.

Al discorso del sig. Bertoni segue il commissario prefettizio sig. Tavani che esalta l'opera dei dirigenti della scuola ed incita gli allievi ad essere sempre più numerosi e di continuare la scuola per essere domani degni cittadini l'Italia.

Anche il comm. Calligaris con belle parole invita i giovani scolari ad essere sempre più attivi, e dice che presto anche le scuole provinciali di arti e mestieri saranno passate allo Stato, quindi si incomincia alla premiazione ed a ognuno dei premiati ha parole di incoraggiamento, e propone ai tre premiati col diploma di primo grado, una medaglia della Scuola Professionale Arti e Mestieri. Terminata la distribuione dei diplomi si ricompose il corteo che attraverso il paese, con in testa la musica si reca in casa del presidente sig. Bertoni al quale viene offerto un vermouth d'onore. Così ha avuto termine la bellissima festa.

Un plauso dunque al sig. Bertoni anima e corpo della scuola e a tutto il corpo insegnante.

MADONNA DI BUIA

Funebri solenni

Ieri seguirono in forma solenne i funerali del povero giovane quindicenne Varasso Emidio di Vincenzo, perito tragicamente in Montegnacco, presso la nobile famiglia co. Deciani, il corrente mese.

Il funerale venne fatto a spese dei co. Deciani, presso i quali da due anni si trovava il Varasso.

Alle due pomeridiane giunse la carrozza che da Udine trasportava la lacrimata spoglia, attesa sul piazzale di Urbignacco dal Clero e da una vera fiumana di popolo raccolto a tributare l'ultimo omaggio ed una prece al caro giovane. Numerose le corone inviate da diverse famiglie, fra le quali primeggiano quelle inviate dalle due famiglie conti Deciani e conti Dal Torso. Un lungo corteo silenzioso ed affranto accompagnò la salma dell'estinto prima in Chiesa per le esequie, poi al cimitero; seguivano la carrozza mortuaria i rappresentanti delle due nobili famiglie sudette che così vollero dare l'ultimo addio e l'estremo saluto al caro giovane.

Sia tutto questo di conforto alla famiglia sì terribilmente provata da tanta sventura.

RONCHIS di Latisana

Solidarietà d'oltre mare

Merita segnalato alla pubblica ammirazione l'atto generoso di un nostro compaesano da diversi anni emigrato nella Repubblica Argentina.

Appena informato da un suo amico, che a Ronchis si stava costruendo un Asilo Infantile, dedicato ai caduti di guerra, si affrettò a inviare la sua offerta accompagnandola la seguente lettera.

Caro compare,

con vero piacere ho ricevuto le cartoline illustrate rappresentanti l'Asilo Infantile dedicato ai prodi caduti di Ronchis.

Mi piace così constatare i progressi del nostro paese.

Sono entusiasta della proposta fattami di raccogliere offerte prego i nostri compaesani qui dimoranti, per il compimento della benefica e patriottica opera.

Intanto come prova della mio solidarietà t'invio l'offerta di L. 110, che ti prego consegnare al Presidente del Comitato — pro Asilo.

Sono certo che tutti i nostri compaesani d'America vorranno concorrere con le loro offerte all'attuazione di un'opera tanto bella.

Mi farai sapere il giorno in cui farete l'inaugurazione. E dirai ai compaesani che noi siamo solidali con Voi per quanto torna a vantaggio morale e materiale del nostro caro paese. Saluti

Gallici Francesco.

Villa Maria 24-8-923.

MERETTO DI TOMBA

Sistemi civili

Domenica 16 u. s. mentre il Signor Cisilino Roviglio, ex sindaco della passata amministrazione, ritornava da Udine a Meretto, nei pressi di S. Marco, incontrava il sig. Manlio Rainis, d'anni 21, Commissario Prefettizio di Meretto, accompagnato da un ufficiale de la M. V. N. e da un milite, tutti in bicicletta. Il sig. Rainis, appena oltre passato il Cisilino, rivolgendosi allo ufficiale, disse: «Quello è il famoso mascalzone Cisilino» e poi urlò ad alta voce: «**Fai schifo**». Il sig. Cisilino discese da bicicletta per domandare spiegazioni di queste frasi, ma il Rainis si era già velocemente allontanato. Il fatto, appena conosciuto in Comune suscitò il più vivo disgusto anche tra gli stessi fascisti.

Il giorno stesso il sig. Cisilino mandava al Commissario Prefettizio la seguente lettera raccomandata:

«La S. V. Ill.ma, nei pressi di San Marco, ebbe oggi a gratificarmi del titolo di «mascalzone» soggiungendo poi ad alta voce «fai schifo». Sono disceso da bicicletta credendo che la S. V. Ill.ma volesse, da leale avversario, motivare le qualifiche datemi, ma avendo proseguito senza darmi modo di chiederle spiegazioni, mi permetto di farlo per iscritto, rubandole un po' del suo preziosissimo tempo.

Siccome da quasi un anno non ho avuto occasione di parlare con la S. V. Ill.ma e l'ultima volta che l'ho fatto, in presenza del tenente della M. V. N. Ermacora Zuliani, il colloquio è stato improntato alla più schietta cordialità, qualche fatto nuovo deve essere certamente intervenuto per indurla a agire in questo modo per me inesplicabile.

Ritenendo di trattare con persona civilmente educata, la prego di volermi far conoscere quando e in quale occasione mi sono comportato da «mascalzone» e quando e come ho fatto «schifo».

Creda pure che si mi sono permesso di rivolgere queste domande, l'ho fatto unicamente perchè ritengo che la S. V. Ill.ma sia caduta vittima di calunniatori dai quali non è mai male mettersi in guardia, ripugnandomi solo il pensare che una persona istruita e ben educata possa insultare un'altra senza gravi motivi o solo per spirito di parte».

Naturalmente la lettera rimase senza risposta.

I commenti guasterebbero.

BARBANA

Nuova provincia religiosa. — E' in studio la formazione di una nuova provincia dei Frati Minori di queste terre, secondo l'attuale assetto politico. A quanto pare, comprenderà i conventi di Zara, Fiume Istria Trieste e Gorizia, designando il Convento di Capodistria quale residenza del Provinciale.

A scopo di rilievi ed informazioni, recentemente il Maestro Generale del l'Ordine ha intrapreso la visita di questi Conventi. Ma ammalatosi, dovette farsi sostituire dal suo Commissario il definitore Padre Antonio Rutykay.

Di questi giorni P. Antonio fu a Barbana e chi ebbe l'agio di avvicinarlo dovette ammirare le sue vaste e profonde cognizioni scientifiche e linguistiche ed in pari tempo la nobiltà e amabilità dei suoi tratti.

Oltre le lingue classiche e la madre lingua che è l'ungherese, parla bene l'italiano, il francese, l'inglese, il tedesco, lo slovacco. Davvero egli smentisce ad esuberanza la vieta facile invettiva che i frati sono ignoranti fannulloni.

Con dolore si staccò dal nostro caro Santuario, che tosto l'attrasse ed incantò. Poscia l'amore alle veneranda memorie di Aquileja, quivi lo trattenne per alcune ore in studiosa ed ammirata visita della Basilica e dei suoi cimeli.

Noi speriamo di riveder l'illustre Padre nei nostri luoghi sacri, e confidiamo che l'alta sua carica e la potenza del suo ingegno e del suo cuore ci prodigheranno quell'aiuto e quel conforto che sanno dare le anime buone e sagge.

TRICESIMO

Attività giovanile

Domenica 23 corr. mese ebbe luogo l'ordinaria assemblea del Circolo Giovanile Cattolico, riuscita numerosa. Intervennero pure i soci onorari, a cui il presidente Tosolini rivolse bellissime parole di saluto e consegnò loro artistiche permamente ricordo per le già celebrate nozze cristiane. Venne votato poi il seguente o. d. g. antipornografico;

«Il Circolo Giovanile Cattolico di Tricesimo, riunito in assemblea ordinaria il giorno 23 settembre 1923;

constatato

che in qualche negozio locale si continua, malgrado i ripetuti avvertimenti, ad esporre nelle vetrine giornali, periodici e riviste che sono in perfetto contrasto con la morale e il buon costume;

rilevato

che detta stampa evidentemente, pornografica, lede l'onestà, la purezza e il pudore ed attenta all'innocenza dei ragazzi e dei giovinetti che dinnanzi a queste vetrine sostano a guardare per curiosità ed interesse;

richiama

l'autorità tutoria all'osservanza delle disposizioni circa l'esposizione al pubblico della stampa pornografica».

Venne inoltre stabilito di procedere alla elezione delle cariche nella prossima riunione e dopo qualche raccomandazione dell'Assist. Eccles. e buoni incitamenti del presidente onorario sig. Vincenzo Bertossio l'adunata si sciolse fra il massimo entusiasmo.

ARTEGNA

Intorno ad un mancato omicidio

La presidenza del Circolo Giovanile Cattolico San Genesio di Artegna ci comunica il **seguente ordine** del giorno trasmesso alle autorità civile e religiose superiori ed approvato ad unanimità dopo serena ed ampia discussione dall'intero Circolo.

Il Consiglio direttivo del Circolo Giovanile Cattolico S. Genesio riunito in seduta straordinaria nella sede sociale oggi 21 settembre 1923 ore 20 presa visione degli articoli di cronaca pubblicati dai giornali: «Il Friuli», «La Patria del Friuli» ed il «Giornale di Udine» circa il tentato mancato omicidio a danno del proprio socio Pietro Menis fu Daniele;

mentre afferma corrispondere alla pura verità l'articolo pubblicato dal «Friuli» dichiara non potersi dire altrettanto degli articoli inseriti nella «Patria del Friuli» e nel «Giornale di Udine» allo scopo d'influire sull'autorità giudiziaria violando così il tempio sacro della giustizia.

rigetta l'insinuazione palese della «Patria del Friuli» e quella esplicita del «Giornale di Udine» tendente a far ricadere sul nostro integerrimo socio Pietro Menis la colpa di aver sparato prima sparato contro il Caposquadra Giona di Magnano, accusa che crolla per il fatto che il Menis come guardia notturna al deposito bozzoli all'ora del presunto sparo era di servizio. Del resto in paese nessuno sapeva nulla dei colpi di moschetto sparati contro il Giona prima di domenica — notizia assunta domenica dal verbale firmato dai quattro fascisti assalitori. —

è falso che il Menis sia stato schiaffeggiato e colpito con due legnate come vuole la «Patria» oppure colpito da una semplice legnata come dice il «Giornale di Udine». —

corisponde a verità, e ne sia prova il verbale letto in nostra presenza e firmato dagli aggressori, che al Menis furono date parecchie legnate alla mano destra ed al capo e che infine gli fu sparato una riovltellata che anzichè colpire il Menis per poco non colpì il giovane Giorgini Giuseppe che era vicino e che dichiarò di aver sentito fischiare la palla — ciò dimostra che non per fare una bravata, ma col fine di colpire fu sparato. —

è pure falso che il Menis sia un antifascista fanatico e che se ne occupi di propaganda in proposito. Il carattere mite ed alieno dalle lotte smentisce e con lui concordemente smentiscono quanti conoscono la comoda trovata dell'antifascismo.

protesta contro la aggressioni sofferte dai giovani cattolici locali che con orgoglio possono asserire di essere stati in ogni tempo assertori dei principi di Religione e di Patria e che vantano nel proprio seno valorosi ufficiali e ex combattenti mutilati e morti eroici

esplora che nel fascismo locale in aperta contraddizione alle direttive del Governo si tollerino individui il cui cómpito sembra sia soltanto quello di far mostra della propria forza.

afferma che non era intendimento del cronista del «Friuli» di colpire l'avv. Perisutti col citarne il nome poichè verso l'avv. Perisutti, uomo che nel caso specifico à giudicato le cose non ostante il profondo dolore paterno con molta serenità il Cons. Direttivo nutre sentimenti che non sono certo in antipatia come vorrebbe far credere il «Giornale di Udine».

riguardo all'azione svolta da Carlo Perisutti nell'aggressione possiamo assicurare il «Giornale di Udine» che il Perisutti, lui stesso lo ha affermato, ha dato una bastonata al Menis e non restò inerte come si vorrebbe far credere mentre non fu da noi detto che il Perisutti abbia sparato il colpo di rivoltella contro il Menis e non in aria

poichè il «Giornale di Udine» parla che l'aggressione al Menis era stata ordinata noi soggiungiamo che anzi era stata categoricamente imposta da colui che la domenica sera prima, nel caffè Martina, presente, dice un verbale, lo stato maggiore popolare, aveva indicato agli aggressori il Pietro Menis.

noi chiediamo all'autorità tutoria se ad un centurione a cui il governo affida la tutela dell'ordine è prima di tutto permesso o se non è cosa ripugnante ai più elementari princìpi di autorità l'ordinare aggressioni che come appare da un certo verbale ripugnano agli stessi assalitori.

noi crediamo che la maggior offesa alle leggi dello stato e la più bruta la violazione degli ordini fascisti nel caso citato ed in altri casi sia stato perpetrato da quelli che dovrebbero ricordarsi che in Italia esistono corti di giustizia per definire vertenze e per punire reati e non metodi brutali dettati dall'ambizione.

Il Consiglio nel levare la voce di protesta contro il turpe attentato alla vita di un suo ottimo socio invita le autorità tutorie a prendere in esame il presente ordine del giorno onde il paese abbia il convincimento che esiste ancora la giustizia e che non è il Governo ma bensì i piccoli dittatori della periferia che calpestano i diritti e le leggi sacre ai popoli ed alla vita.

fa presente che nel Circolo non esiste alcuna antipatia verso il Governo fascista Nazionale nè tanto meno contro le autorità locali poichè i giovani cattolici di Artegna sono orgogliosi di poter dire di aver trovato nel Commissario fascista Medaglia d'oro Barnaba un perfetto gentiluomo contrario alle indicate violenze e superiore alle piccole vendette.

La Presidenza

Treni speciali per il Congresso della Filologica a Tolmezzo

Nel giorno di domenica 30 and. allo scopo di favorire il concorso al Congresso della Società Filologica Friulana a Tolmezzo, la Società Veneta attiverà:

Un treno speciale di andata Carnia-Tolmezzo, in immediata coincidenza col treno per Tarvisio che parte da Udine alle 4.45.

Detto treno speciale arriverà a Tolmezzo alle ore sei e ventisei.

Altro treno speciale, di ritorno Tolmezzo-Carnia in partenza da Tolmezzo alle 23.35 coincidenza a Carnia col detto che giunge ad Udine alle ore 1.13.

Brevi della Provincia

A MORSANO AL TAGL. hanno avuto principio i festeggiamenti annunciati. Si aprì la pesca di beneficenza: la banda cittadina tenne concerto; la sera il paese era illuminato a giorno.

A MANZANO I RR. CC. arrestarono tale Agostino Colombo fu Giuseppe, d'anni 33 perchè aveva insudiciato una bandiera.

A S. VITO AL TAGL. s'inaugurò solennemente con partecipazione di autorità e di popolo una lapide alla memoria del maestro Luigi Lenardon.

A S. DANIELE i ladri asportarono dall'abitazione di Luigia Narduzzi in borgo Paradiso vari oggetti d'oro; una macchina da cucire, un cboaa e vari capi di biancheria.

A CORDENONS l'inaugurazione del Monumento ai Caduti avrà luogo il giorno 30 corrente.

AD AVIANO certo Giovanni Simonat venuto a questione con Giuseppe Gant veniva da questo schiaffeggiato tanto forte da cadere a terra. Nella caduta riportò la frattura del cranio in seguito alla quale moriva.

Il Gant è stato arrestato.

A COMEGLIANS la costruzione del Monumento ai Caduti, opera artistica dell'udinese Bondi, sta per essere ultimata.

O FAGAGNA le locali latterie sono state premiate alla Mostra Agricola di S. Daniele.

A ORZANO ignoti spararono l'altra sera contro la casa del cav. De Rienzo.

A CIVIDALE è stato arrestato tale Don Luigi fu Valentino cinquantenne sarto per immoralità ripugnante.

A CORDENONS si sta costituendo una scuola musicale e corale.

In Città

MERCATI DI UDINE

Cereali. — Frumento da L. 80 a 90; Granoturco giallo da 90 a 95; Granoturco bianco da 90 a 96; Segala da 65 a 67 al quintale.

Bestiame. — Buoi a peso morto Lire 960; Vacche a peso morto I.a qualità 920; II.a qualità 800; Vitelloni a peso morto 850; Vitellini a peso vivo 730; a peso morto 860; Suini a peso vivo 700 a peso morto 800; Pecore a peso morto 600 al qintale.

Frutta e Ortaggi —. Mele da 50 a 70; Pere da 60 a 150; Noci da 230 a 350; Nocciole da 150 a 350; Uva da 100 a 160; Pesche da 80 a 300; Zucche da 60 a 100; Fagioli da 120 a 150; tegoline da 140 a 170; Patate da 25 a 30; Cipolla da 50 a 60; Indivia da 80 a 100; Spinacci da 80 a 100; Pomodoro da 30 a 50; Limoni da 5 a 10 l'uno

Gli esami dei preti novelli

Avranno luogo nei giorni 22, 23, 24 ottobre. Tutti dovranno presentarsi secondo il loro turno e cioè il 22 quelli dei Vicariati di Gemona, Buia, S. Daniele; Tarcento; Tricesimo; Fagagna. Il 23 quelli dei Vicariati di Codroipo, Sedegliano; Variano; Udine; Nimis; Cividale. Il 24 quelli degli altri Vicariati.

I Sacerdoti della Carnia e Canal del Ferro saranno esaminati nei giorni 13 e 14 a Tolmezzo.

Perciò pei giorni fissati tutti si terranno disimpegnati e all'uopo si faranno sostituire per osservare il reparto stabilito per ragione di ordine e di economia di tempo.

Gli esami di «riparazine» nel caso di mancato passaggio avranno luogo in novembre nei giorni 14, 15 e 16 col medesimo ordine.

N.B. — Nella «Rivista» di ottobre erroneamente fu stampato che i giorni fissati per gli esami sono: 11, 12, 13 ottobre, mentre sono stabiliti i giorni: 22, 23, 24.

L'ingresso dei Chierici in Seminario

L'ingresso dei Chierici in Seminario è così fissato: per l'11 ottobre i ripetenti e quelli che hanno a sostenere qualche esame: per il 12, i Chierici di liceo e teologia: per il 13, i Chierici di ginnasio: pel 15, i nuovi alunni.

La prolusione e la distribuzione dei premi avranno luogo il 16 ottobre alle ore 10.30 antim. Mons. Arcivescovo esprime il desiderio che i RR. Sacerdoti, specialmente della città, abbiano a intervenire.

La retta resta immutata: **L. 900** per gli alunni di ginnasio e L. 1000 per quelli di liceo e teologia. E' esigua in confronto di quella di altri Seminari. Ma si confida nella generosità degli oblatori. Agli alunni poveri che ne facciano domanda l'Opera dei Chierici poveri potrà accordare dei sussidi in proporzione dei mezzi di cui potrà disporre, e tenuto conto del concorso delle rispettive parrocchie a favore de la detta Opera. Le domande di sussidio si devono presentare a Mons. Rettore (entro il 14 ottobre pei nuovi aspiranti, entro il 31 ottobre per gli alunni già appartenenti al Seminario) corredate dai seguenti documenti:

1) Lo stato o situazione di famiglia fatta dal Parroco o Vicario, la quale dovrà contenere: nome, età, professione (specificata) di ciascuna persona appartenente alla famiglia del richiedente colla rispettiva relazione di parentela col capo di casa.

2) La dichiarazione di possidenza, fatta dal Parroco sulla fede giurata di due persone probe e fededegne che sieno ben edotte sullo stato economico della famiglia del supplicante, le quali deporranno sulla proprietà stabile e mobile, (quantità, qualità, valore e reddito netto approssimativo); sui redditi professionali e commerciali.

Alla deposizione giurata potrà supplire il Parroco, (quando se ne voglia assumere spontaneamente l'impegno e la responsabilità), con suo speciale certificato, raccogliendo egli stesso le notizie necessarie, ma particolareggiate.

Le domande, quando non sieno corredate da tutti i documenti prescritti, non saranno prese in considerazione. Il sussidio «non sarà accordato» a quelli alunni che non sieno in regola coll'Amministrazione per l'anno decorso.

N.B. — Nella «Rivista» di Ottobre, oggi uscita, erroneamente fu stampato che la retta per gli alunni del ginnasio è di L. 800, mentre è di L. 900.

La delegazione italiana a Ginevra visita l'Ufficio Internazionale del lavoro

GINEVRA, — L'on. Salandra, l'on. Boggiano-Picò e il marchese Medici del Vescello hanno visitato ufficialmente l'ufficio internazionale del lavoro, ricevuti dal *direttore* Alberto Thomas e dai capi servizio. Il capo della delegazione italiana ha voluto essere minutamente informato della organizzazione dei vari servizi. Al termine della visita hanno pronunciato brevi discorsi Alberto Thomas e l'on. Salandra. Questi ha dichiarato che il governo dell'on. Mussolini è deciso ad appaggiare tutti gli sforzi dell'ufficio del lavoro, diretti a migliorare le condizioni dei lavori in tutti i paesi.

LIBRI E RIVISTE

Sono usciti

a cura dell'Opera Nazionale della Buona Stampa due opuscoli del Padre Samuele Cultrera:

I giovani e la Stampa

La donna e la Stampa

Il nome dell'Autore, notissimo per le sue dotte pubblicazioni in materia ci dispensa dall'usar molte parole per raccomandarli specialmente ai circoli giovanili e all'associazioni femminili.

Una copia cent. 75. Per più copie prezzi da convenirsi.

CARLO LIVA *responsabile*

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE